mondo visione

Musica nel '71

La Rai sembra volerni impegnare (alla radio) per sviluppare i programmi di « musica seria »: ed ha organizzato per quest'anno una lunga serie di programmi-ricerca che vanno dall'opera lirica alla musica elettronica.

L'elenco è abbastanza corposo. Vi sarà infatti un ciclo di dodici trasmissioni dedicate a « Suoni e ritmi del duemila » concernenti la musica elettronica e curate da Massimo Mila e Angelo Paccagnini. Un'altra lunghissima serie di puntate è dedicata a « Gli strumenti della musica »: la cura Roman Vlad che presenterà così protagonisti e comprimari delle orchestre sinfoniche (dal flautista Severino Gazzelloni al chitarrista Mario Gangi, dal contrabbasso di Franco Petracchi alla batteria di Leonida Torrebruno). All'opera lirica sono dedicati due cicli, curati entrambi da Giorgio Gualerzi e Rodolfo Celletti: « I Vip dell'opera » e « Albo d'oro della lirica » (il primo dedicato ai grandi di oggi, il secondo a quelli del passato). Il programma comprende anche « Primo piano » e « L'arte di dirigere », quest'ultima curata da Mario Messinis con l'obiettivo di approfondire i segreti della tecnica e della interpretazione dei grandi direttori d'orchestra.

Dall'Italia

Nord chiama sud — Con questo titolo andrà in onda, nelle prossime settimane, una nuova rubrica settimanale della serie Servizi Speciali del Telegiornale. Curata da Elio Sparano e Luciano Lombardi, la rubrica si propone di affrontare i problemi del Mezzogiorno; con quali risultati, staremo a vedere.

Il « gradimento » alla TV — Il tradizionale elenco degli « indici di gradimento » alla TV è stato reso noto nei giorni scorsi, dal servizio opinioni della RAI. Secondo il « termometro » delle preferenze dei telespettatori, quest'anno il maggior indice di gradimento per gli spettacoli « leggeri » l'ha ottenuto « Rischiatutto », il disimpegnato telequiz condotto dall'ormai istituzionalizzato Mike Bongiorno, che ha ottenuto appunto il 78% per il mese di ottobre. Battuto dalla trasmissione a carattere « culturale » (come la definisce la TV) « Dieci miliardi di anni », una rubrica che illustrava le varie teorie sulla formazione del nostro pianeta, che ha ottenuto il 79%. Sempre il 79% ha ottenuto la serie dei telefilm « Di fronte alla legge ». « I bambini e noi », l'interessante inchiesta di Luigi Comencini sulla situazione dei bambini nella nostra società, ha ottenuto il 78%, insieme a « Incontro con la psicanalisi », un servizio a carattere scientifico. Indici di gradimento abbastanza scadenti hanno ottenuto i film. Non c'è menzione dell'inchiesta « America Latina, capire un continente » (di cui siamo ancora in attesa di vedere la settima puntata) ma questa « dimenticanza » è abbastanza comprensibile, trattandosi di un'inchiesta così scottante. Comunque dall'andamento generale delle preferenze dei telespettatori, appare chiaro che ormai i programmi più seguiti sono quelli di carattere giornalistico che affrontano problemi sociali o scientifici. Un'indicazione che i programmatori televisivi dovrebbero tenere bene in mente.

Dall'estero

Il principe e la pubblicità — Antony Armstrong Jones, l'irrequieto marito di Margaret d'Inghilterra, sembra sempre più deciso a scandalizzare i benpensanti inglesi. Sembra infatti che il « principe » abbia intenzione di realizzare alcuni « caroselli » pubblicitari per la televisione inglese.

Niente fumo in TV — Dal prossimo anno la pubblicità sul fumo scomparirà dalla televisione americana. E' stato deciso in un recente congresso, nel quadro della campagna contro il fumo. I 225 milioni di dollari, che nel 1969 i produttori di sigarette hanno speso per la pubblicità televisiva, dovranno quindi trovare altri canali di impiego.

Tony Armstrong Jones

filatelia

Avremo i francobolli per la Resistenza? — Nel programma (provvisorio, a quel che l'esperienza insegna) delle emissioni italiane per il 1971 non figurano francobolli dedicati alla Resistenza, così come non ne erano previsti nel programma originale per il 1970 (25. anniversario della Liberazione) nè nelle molteplici e caotiche aggiunte e integrazioni. L'on. Isacco Nahoum (il partigiano Milan) ha rivolto tempo fa un'interrogazione al ministro delle Poste per sapere « quali provvedimenti intende prendere per assicurare l'emissione per il prossimo anno di una serie di francobolli dedicati alla Resistenza antifascista... ».

Molto opportunamente, l'interrogante fa notare che l'Italia è in coda fra i paesi dell'Europa *occidentale* per quel che riguarda l'emissione di francobolli dedicati alla Resistenza; inoltre, così come rilevammo a suo tempo, l'Italia è tra i pochissimi paesi europei, occidentali e orientali, che non abbia sentito il bisogno di ricordare il 25. anniversario della Liberazione, in simpatica compagnia con Grecia, Spagna e Portogallo. Dimmi con chi vai...

Fino ad ora, per il 1971 sono in programma emissioni destinate a ricordare le ricorrenze, i personaggi e gli avvenimenti seguenti: Benvenuto Cellini nel IV centenario della morte; Campionati mondiali di canoa; XXV anniversario del Fondo dell'ONU per l'infanzia; Giochi della Gioventù; Idea europea; XIII Giornata del Francobollo.

Manifestazione a Modena — Nei giorni 9 e 10 gennaio, a Modena (Hotel Real-Fini, in Largo Garibaldi) si svolgerà la XIII manifestazione filatelico numismatica nazionale. Tradizionalmente al convegno modenese sono presenti numerosi commercianti e collezionisti poichè esso segna la ripresa dell'attività delle riunioni commerciali dopo la pausa dovuta alle festività.

Verso la sterlina decimale — Il 15 febbraio in Gran Bretagna entrerà in uso la sterlina decimale, divisa in 100 pence. In vista di questo profondo mutamento, le Poste inglesi già da tempo hanno cominciato ad emettere francobolli con il valore espresso in moneta decimale, in modo da abituare gradualmente gli utenti a servirsi della nuova moneta. Fin dal 17 giugno 1970 sono stati posti in corso i francobolli di uso corrente da 10 pence (pari a due scellini attuali), da 20 pence (pari a 4 scellini) e da 50 pence (pari a mezza sterlina) e i segnatasse da 10, 20 e 50 pence e da 1 sterlina.

A partire dal 15 febbraio tutti i francobolli inglesi di nuova emissione recheranno il valore espresso in moneta decimale; chi ancora non raccoglie francobolli inglesi potrà approfittare dell'occasione per cominciare la collezione dall'ora zero dell'era decimale. Non è uno scherzo; il passaggio dal sistema monetario tradizionale a quello decimale è un avvenimento che farà epoca in Gran Bretagna, assai più di quanto non faccia epoca l'ascesa al trono di un nuovo re.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 2 - venerdì 8 gennaio**

75 anni fa nasceva il cinema

Il 28 dicembre del 1895 i fratelli Louis Jean e Augusto Mario Lumière, fecero la prima rappresentazione pubblica del cinematografo. Da quel giorno sono passati 75 anni, durante i quali la macchina del cinematografo, inventata dai due fratelli francesi, ha trovato innumerevoli applicazioni, tanto da divenire uno dei più importanti veicoli di comunicazione di massa.

I fratelli Lumière, in particolare Louis Jean, produssero, circa 1.400 film. In realtà non si trattava di film veri e propri, ma soltanto di filmine a volte senza alcuna trama. La storia del cinema in questi 75 anni, è al centro di una trasmissione che andrà in onda mercoledì 6 gennaio, sul secondo programma, intitolata appunto « nascita del cinema ».

Nella foto: i fratelli Lumière nel loro studio cinematografico

Con il nuovo anno torna una delle più discusse rubriche televisive

TV 7 risorge dalle ferie forzate

Come si inquadra il settimanale nella programmazione televisiva - Incertezza tra cronaca e analisi - Propositi di nuove direzioni - I limiti organici dell'informazione sul video

Dopo un lungo periodo di « ferie » (il più lungo della sua storia, se non andiamo errati) dopo un travagliato '69-'70 (segnato come tutti ricordano dall'attacco forsennato di De Feo, al servizio di Zavoli sul codice penale e da ripetute minacce di abolizione) *TV 7* torna venerdì sul video.

A nove anni dalla sua nascita, il settimanale televisivo, ha ancora un suo spazio nella programmazione: in questi mesi in cui è rimasto in frigorifero ne abbiamo avvertito tutti la mancanza. La informazione televisiva, infatti, oltre che parziale e distorta, è in generale, assai povera: se si tolgono i Telegiornali (che hanno limiti ben precisi, e non solo politici) rimane ben poco. Rimane ben poco soprattutto in rapporto alla cronaca, alla attualità, ai fatti che accadono giorno per giorno, e settimana per settimana, in tutto il mondo.

La struttura della Rai-TV ripartisce come è noto, i programmi, e i servizi, che li curano, in tre grandi branche: spettacoli, culturali, informativi. La ripartizione è assurda perchè in realtà ogni programma televisivo contiene informazioni, può contribuire alla conoscenza e quindi ha un taglio culturale, si avvale di elementi «spettacolari». Ma questo assurdo, le cui radici stanno nelle operazioni di potere del gruppo dirigente della Rai-TV e nella concezione tipicamente borghese che intende lo spettacolo come « evasione » e la cultura come « istruzione » separata dalla realtà della vita quotidiana e la informazione come frammenti di conoscenza, ha conseguenze precise anche sulla organizzazione della programmazione. Ognuna delle tre branche che abbiamo citato ha campi di azione determinati, almeno in teoria (di modo che i « culturali » non possono richiamarsi direttamente alla cronaca; lo spettacolo non può ispirarsi alla attualità e alla realtà; la informazione non può andare troppo oltre la notizia) e ha anche spazi ben determinati pure nelle serate televisive. Così la cronaca « informativa », Telegiornali a parte, usufruisce fondamentalmente di tre spazi: la apertura di serata del venerdì sul primo canale, l'apertura di serata del lunedì sul secondo canale, la seconda serata del sabato sul primo canale. Se si pensa che il lunedì sul primo canale va in onda il film, e quindi la stragrande maggioranza del pubblico si sposta da quella parte, si arriva facilmente alla conclusione che ai programmi « informativi rimane soprattutto una collocazione di effettivo rilievo: quella del venerdì sul primo alle ore 21. Che è appunto, la collocazione tradizionale di *TV 7*.

Quando *TV 7 manca*, come è accaduto nei mesi scorsi, in quello spazio vengono mandati in onda i « servizi speciali » a puntate e no: che possono essere vivi e interessanti come la recente inchiesta sull'America Latina o possono essere noiosi e mistificanti come le inchieste dei periodi elettorali e non solo di quelli. Quel che resta completamente fuori del video, comunque, è il richiamo agli avvenimenti più immediati, sono la cronaca e la riflessione puntuale sulla cronaca. Può avvenire così, come è avvenuto, che, ad esempio, delle azioni del Fronte di liberazione del Quebec si parli soltanto nel Telegiornale e che poi della situazione canadese si occupi *Cinema 70* che è una rubrica dei « culturali » e quindi non può scendere troppo scopertamente sul terreno della informazione politica: col risultato che i telespettatori finiscono per conoscere, dei problemi che agitano la popolazione francofona del Canada, soltanto alcune notizie telegrafiche e poi i riflessi cinematografici! *TV 7* di anno in anno, ha cercato di far fronte a questa situazione e di coprire il suo spazio: e il suo grande successo è derivato, spesso, non tanto dal livello dei suoi servizi quanto proprio dal fatto di essere l'unico programma nel quale si parlava con un minimo di respiro di ciò che accade in Italia e nel mondo. Di qui, però, sono arrivati anche alcuni dei suoi limiti: perchè, ovviamente è ben difficile riuscire, in soli sessanta minuti di tramissione a parlare di tutto ciò che offre la cronaca di una settimana, e nel contempo ad approfondire le cause e le implicazioni dei diversi avvenimenti. *TV 7* ha finito così per oscillare sempre tra brevissimi servizi che bastavano appena ad integrare il notiziario del Telegiornale e servizi, anche essi molto brevi peraltro, che intendevano funzionare da mini-inchieste. Ci sono state stagioni nelle quali il settimanale è riuscito — pur tra mille insidie e lacune grandi come palazzi — a trovare un relativo equilibrio anche grazie a uno stile che i suoi redattori avevano messo a punto. Ma attraverso gli anni, anche questo stile si è logorato, e oggi il problema non è soltanto quello di quali avvenimenti trattare ma anche del *come* trattarli per evitare che l'ora di trasmissione si articoli in servizi basati essenzialmente su interviste-lampo e dichiarazioni di « esperti ».

Sembra che Emilio Ravel, che ancora quest'anno sarà a capo del settimanale, e la redazione si rendano conto di questi problemi. L'intenzione dichiarata è quella di risolverli, almeno in una certa misura, puntando sulle scelte e sull'analisi. Diminuire il numero dei servizi per ciascun numero (ogni settimana se ne prevedono tre; uno più lungo e due più brevi); approfondire la ricerca, e quindi preparare in anticipo parecchio materiale; studiare modi nuovi di parlare ai telespettatori, ricorrendo il meno possibile agli « esperti » e portando invece sul video la viva esperienza dei protagonisti degli avvenimenti e dei problemi affrontati.

Si tratta di propositi apprezzabili: e vedremo presto quali frutti daranno. Indubbiamente, però, rimangono alcuni pericoli all'interno della direzione prescelta, e, soprattutto, rimangono i limiti di fondo che la struttura e la gestione della Rai-TV impone. Il pericolo maggiore è quello che, puntando sulla analisi, si perda in questo caso la battuta sulla cronaca e sulla attualità: non si dimentichi che proprio per la sua particolare posizione, *TV 7* dovrebbe essere la sintesi degli avvenimenti della settimana. Potrà esserlo con tre soli servizi? E le scelte dei temi da trattare come verranno operate? Non vorremmo che il proposito dell'analisi rappresentasse un pretesto per tralasciare gli avvenimenti e i problemi più vivi e scottanti, quelli che già nel Telegiornale appaiono monchi e distorti.

Ma la verità, è che per imboccare una strada davvero nuova, la più corretta, *TV 7* dovrebbe superare ostacoli che, allo stato attuale delle cose, appaiono insuperabili. Bisognerebbe, — innanzitutto, che la programmazione fosse discussa e organizzata in modo tale da instaurare una autentica collaborazione e una indispensabile, integrazione almeno tra Telegiornale, *TV 7* e « servizi speciali ». Le notizie date a caldo dai notiziari quotidiani dovrebbero essere riprese e sviluppate in *TV 7* e se del caso, approfondite volta per volta nei « servizi speciali ».

D'altra parte, una struttura e una programmazione di questo tipo avrebbero ragione di esistere e di essere incrementate solo in una televisione che avesse davvero lo scopo di fornire alle masse elementi di informazione, di conoscenza, di riflessione utili a far progredire la lotta per trasformare il mondo. Lo scopo della televisione nel nostro paese oggi, è l'opposto. Non ci si può stupire dunque che *TV 7* nel corso della sua storia, abbia finito, oltre tutto, per essere una delle rubriche più feconde per il magazzino: cioè per quel reparto della Rai-TV dove giacciono i servizi che non sono stati ancora trasmessi e che, il più delle volte, non hanno alcuna possibilità di esserlo mai più.

Giovanni Cesareo